ANNO XX — Martedì, 11 Giugno 1867 — N. 160

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 82	L. 42	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» [illegible]	» 42	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Germania	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 8 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. [illegible], piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. [illegible] nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. [illegible], Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 0 [illegible] la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 10 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi alla Camera l'on. Torrigiani interpellò l'on. presidente del Consiglio circa le asserzioni del signor Brasseur. L'on. ministro delle finanze, a cui specialmente si dirigono le asserzioni di questo rappresentante della casa Langrand-Dumonceau, era assente. Rispose adunque l'on. presidente del Consiglio e per conto suo dichiarò inesatto quello che il signor Brasseur va dicendo. Ci dispiace che una tale quistione sia stata, dietro mozione dell'on. Asproni, meglio sospesa che finita, perchè pare a noi che con poco decoro si possa dentro della Camera aprire una disputa su questo argomento; massime dal momento che il signor Brasseur ha dichiarata l'intenzione di ricorrere ai tribunali. Ma pare un destino che nessuno voglia accorgersi del brutto momento in cui ci troviamo. Sarà già una bella fortuna se potremo uscire presto e bene, od anche solo discretamente, dalla discussione del progetto di legge sul patrimonio ecclesiastico e della convenzione presentata con esso, ed ecco che per semplificare la faccenda ora gli si vuole aggiungere anche un altro contratto che non si è conchiuso.

No, non si capisce la posizione da chi non si persuade che ormai il tempo delle lunghe discussioni è passato e che a quest'ora la Camera avrebbe dovuto decidere su questo argomento e non perdere una settimana per nominare una Commissione, che ne perderà un'altra per riferire sul progetto e giungerà alla fine di giugno lasciando il paese: con che cosa?

Coi debiti che si avevano quando fu nominata, aumentati dal non essersi fatto nulla sin qui, non per colpa sua certamente ma per colpa di un viluppo fatale di circostanze da cui nessuno sa uscire. Basti a provarlo la pazienza con cui la Camera attese per tante ore alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Ciascuno che vi prende parte è in piena regola col diritto costituzionale, colle disposizioni che reggono i dibattimenti parlamentari; gli oratori chieggono la parola, il presidente la concede loro, le cose dette saranno buone o cattive, non vogliamo esaminarle; ma una così lunga discussione è adesso un controsenso e ciascuno lo sente ma nessuno osò imporle fine.

Quando sorgerà un po' di energia di fatti e si porrà argine all'impeto delle parole?

Il signor John Lemoinne nel *Journal des Débats* dell'8, riassume nel seguente articolo il corso delle trattative pel Lussemburgo:

Colla precisione abituale che caratterizza in Inghilterra i rapporti del Governo colle Camere i documenti relativi all'affare del Lussemburgo furono già comunicati al Parlamento. Noi li abbiamo già ricevuti e crediamo che non sarà priva d'interesse un'analisi sommaria di ciò che essi contengono.

Il 10 aprile, lord Stanley, ministro degli affari esteri, riceve dall'ambasciatore francese comunicazione d'un dispaccio del signor di Moustier. Il governo francese dichiara essersi astenuto sino allora da ogni rimostranza verso la Prussia, facendo calcolo sulla buona fede di questa potenza onde regolare la condizione futura dei due ducati di Lussemburgo e del Limburgo. Esso dichiara assolutamente non aver intenzione d'irritare la Prussia. Esso non discute la quistione teorica di sapere a chi il Lussemburgo dovrebbe appartenere, e si limita ad esprimere l'opinione che esso non è una provincia tedesca. Il signor di Bismark stesso ha ammesso che dopo lo scioglimento della Confederazione germanica, tutti gli Stati che la componevano sono ridivenuti liberi; che il Lussemburgo non ha punto il desiderio di entrare nella nuova, e che la Prussia è decisa a non costringervelo. Il governo francese annette una grande importanza alla dichiarazione del signor di Bismark che il governo prussiano rispetterebbe le giuste suscettività della nazione francese. Simili espressioni sono più che semplici cortesie; esse sono conformi ai sentimenti espressi sempre dal signor di Bismark e nei quali il governo francese ripone una completa fiducia.

Questo è il riassunto d'un dispaccio indirizzato al signor Benedetti a Berlino, e lord Stanley soggiunge:

« Il principe de la Tour d'Auvergne mi espresse in seguito la sua opinione personale che presto o tardi il governo francese sarebbe costretto ad insistere sul ritiro della guarnigione prussiana dal Lussemburgo.

« Io ho chiesto perchè, mentre la guarnigione vi era da sì lungo tempo, si opporrebbe ora che essa vi rimanesse. Egli mi rispose che le circostanze erano per la Germania completamente mutate, che l'antica Confederazione non era che per uno scopo difensivo; che le sue forze erano composte di contingenti di differenti potenze, che il suo meccanismo era complicato e che la sua azione era lenta. Le circostanze sono ora affatto differenti, tutta l'azione è ormai concentrata nelle mani della Prussia, ed il Lussemburgo con una guarnigione prussiana non sarebbe più semplicemente una posizione difensiva per la Germania, ma bensì una posizione offensiva contro la Francia.

Se ci atteniamo ai documenti inglesi, gli è al ministro belga a Londra che sembrerebbe essere venuta la prima idea della riunione del Lussemburgo al Belgio. Lord Stanley scrive a lord Cowley a Parigi:

« Il ministro belga mi ha detto che secondo l'opinione del suo governo, è potrebbe essere un accomodamento soddisfacente per tutti che il territorio in litigio fosse neutralizzato e passato al Belgio, con o senza compenso, come si desiderebbe.... Risposi che per ora la questione era di sapere se la Prussia acconsentirebbe o no ad abbandonare il suo diritto di guarnigione. Ho qualche ragione di credere che se tal punto fosse regolato a sua soddisfazione, il governo francese non farebbe molte difficoltà per la destinazione futura del territorio. Egli riguarda o sembra riguardare la presenza d'una guarnigione prussiana siccome una minaccia per la Francia.... »

In quel punto, il 15 aprile, il governo prussiano non sembrava disposto a concession di sorta. Si parlava diggià della neutralizzazione del Lussemburgo e dell'esclusione di guarnigione straniera, ma il sig. di Bismark, diceva in un dispaccio al ministro di Prussia a Londra, « che nello stato attuale delle cose in Germania, la Prussia non poteva acconsentire alla separazione sotto alcuna forma, del Lussemburgo dalla Germania, nè all'evacuazione della fortezza. » Come si vede v'era ancora da fare molto cammino.

Le proposizioni pratiche sembravano esser state fatte dall'Austria. Il signor di Beust proponeva due basi di accomodamento: o di lasciare il Lussemburgo all'Olanda, ovvero di passarlo al Belgio, che concederebbe invece alla Francia una data parte di territorio. In ambidue i casi, ritiro della guarnigione prussiana. Lord Stanley, che già aveva ricevuto comunicazione dell'opinione del signor di Bismark non credeva realizzabile nessuno di questi due progetti. Tuttavia egli cercava di agire sul governo prussiano, e scriveva al ministro britannico a Berlino:

« La Prussia ha ora un lungo litorale con dei porti da difendere, e la stagione è propizia alle operazioni marittime. Essa non ha nessun mezzo da resistere all'azione offensiva della Francia sulle sue coste, ed il danno che la superiorità delle forze navali della Francia potrebbe recare al commercio tedesco, non soltanto in Europa, ma dappertutto ove egli è in attività, potrebbe produrre una crisi finanziaria molto grave in Germania. La Prussia dovrebbe ponderare tali considerazioni. »

D'altra parte, il progetto di riunione al Belgio mediante compenso era già andato in fumo, il governo belga stesso l'avea dichiarato impraticabile, poichè la costituzione garantiva formalmente l'integrità del territorio, che uno scambio di tal natura avrebbe necessitato lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni, e che si poteva esser certi che il paese non vi avrebbe giammai consentito.

Nello stesso tempo il signor di Moustier dichiarava a lord Cowley, a proposito del progetto di scambio, « che in nessun caso l'imperatore non accetterebbe un aumento di territorio. » La combinazione del signor di Beust non ebbe dunque seguito, ed il Governo austriaco ne venne di nuovo al progetto di lasciare semplicemente il ducato all'Olanda, con la neutralizzazione della fortezza ed il ritiro della guarnigione prussiana. Il Governo inglese proponeva una cosa ancor più semplice: la demolizione della fortezza. La Russia e l'Austria ponevano innanzi l'idea di una conferenza, ma, con molto senso pratico, lord Stanley rispondeva che non valeva la pena di riunirsi per deliberare finchè le due parti interessate avevano ciascuna una risoluzione prestabilita, e finchè esse non s'impegnavano a rinunziarvi se la conferenza glielo chiedesse.

Egli dichiarava dunque al ministro di Prussia « che il Governo inglese non potrebbe prender parte ad una conferenza che dietro l'assicurazione delle due parti ch'esse si conformerebbero alle sue risoluzioni. »

Mentre i due ministri discutono, arriva un dispaccio telegrafico:

« Il Governo francese ha dichiarato al principe di Metternich ch'egli accetta conferenza sulla base di neutralizzazione del Lussemburgo. Conte Bismark ha risposto che la Prussia farà lo stesso; ch'essa è pronta a concedere l'evacuazione e la demolizione della fortezza, se la conferenza ne esprime il desiderio e se nello stesso tempo essa dà una garanzia europea per la neutralizzazione del Lussemburgo, come ne è pel Belgio. »

Si fu allora, il 28 aprile, che il ministro degli affari esteri dell'Inghilterra, indirizzò ai ministri inglesi all'estero, un dispaccio-circolare così concepito:

« Siccome, in seguito alle comunicazioni ricevute dal Governo di S. M., i Governi di Francia e di Prussia sono disposti a discutere in conferenza con gli altri Governi che hanno partecipato ai trattati del 1839, il modo con cui la quistione sopravvenuta fra di loro relativamente al granducato di Lussemburgo può essere meglio regolata in vista del mantenimento della pace generale in Europa, e che inoltre essi consentono a che la discussione abbia luogo sulla base della neutralizzazione della fortezza, ciò che implica come necessaria conseguenza il ritiro della guarnigione prussiana che l'occupa attualmente, e la rinunzia della Francia ad ogni rivendicazione del ducato o della fortezza, il Governo di S. M. non esita più a dichiarare ch'egli è disposto ad entrare in conferenza..... »

Nello stesso tempo lord Stanley suggeriva l'idea di far chiedere la conferenza dal re di Olanda. Onde non perdere un tempo di più in più prezioso, si adoperò il telegrafo, ed è per questa via che gli inviti del re di Olanda furon fatti. Lord Stanley propose di ammettere nella conferenza il Belgio, come interessato nella quistione.

Un'altra potenza ancora, che non aveva preso parte alle conferenze del 1839, per la buonissima ragione che non era ancora al mondo, domandò di partecipare a quella del 1867. Fedele in ciò alla politica di Cavour, che aveva impegnato audacemente il Piemonte nella guerra di Crimea, ed in conseguenza gli aveva fatto un posto nel congresso di Parigi, il Governo italiano si era rivolto alla Francia ed all'Inghilterra per farsi ammettere nella riunione generale delle potenze. La Francia vi aveva naturalmente consentito senza difficoltà, ed il governo inglese scrisse ai suoi agenti:

« L'Italia ha espresso il desiderio di prender parte alla conferenza, e benchè sinora nessun sovrano transalpino non abbia preso parte agli accomodamenti concernenti il Lussemburgo, tuttavia, considerando la posizione che occupa oggidì l'Italia nella famiglia europea, il governo inglese è d'opinione che essa può essere ammessa a partecipare ad un accomodamento che ha per iscopo il consolidamento della pace europea.... »

Avanti di dare il loro consenso le tre Corti d'Austria, di Russia e di Prussia si consultarono reciprocamente, e terminarono col dichiarare ch'esse non facevano alcuna obbiezione all'ammissione dell'Italia. Se noi facciamo risaltare qui quest'incidente, lo è per dimostrare a qual punto una nazione può essere favorita o meno dal suo governo. Così, ecco la Spagna che, vedendo il rappresentante italiano prender parte alla conferenza, dimanda pure di entrarvi, ed alla quale si è costretti a rispondere che gli è troppo tardi, che non si ha tempo da perdere e che avrebbe dovuto pensarvi prima. Qual parte per la Spagna di Carlo V, di Filippo II e di Carlo III!

Gli è vero che il governo spagnuolo riconosce appena il regno d'Italia e fa le sue riserve per i suoi diritti al trono di Napoli!

Il ceto commerciale di Genova ebbe qualche volta a lagnarsi delle formalità doganali a cui è sottoposto il movimento delle merci in quell'importante piazza, allegando che esse erano eccessivamente vessatorie, complicate e senza effetto per la garanzia dei proventi fiscali.

Ora sappiamo che la Direzione generale delle gabelle affidò ad una Commissione lo incarico di prendere a nuovo esame il regolamento speciale emanato per quella dogana il 4 aprile 1865, e di proporre la riforma che risultasse necessaria, specialmente per le formalità che riguardano la visita delle merci, le operazioni di imbarco e di sbarco, l'emissione e la forma delle bollette, e infine le sottomissioni relative alle merci da imbarcare.

Fanno parte della Commissione due membri scelti dalla Camera di commercio di Genova, non che i capi dell'amministrazione doganale di quella città.

Stanno per essere pubblicate le variazioni al regolamento per l'applicazione di imposta di ricchezza mobile; variazioni che si resero necessarie in seguito alla nuova legge del 28 maggio scorso.

Il termine utile per le dichiarazioni dei contribuenti è definitivamente fissato al 30 giugno corrente.

Si trovano pure già allestiti, e non tarderanno ad essere pubblicati, i regolamenti per l'applicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi sono pieni, come bene si può immaginare, di notizie sulle feste che si fanno agli ospiti illustri di cui attualmente si onora Parigi, e dell'episodio lugubre col quale si tentò d'interromperle. Però non troviamo, in tutti i particolari che i giornali francesi copiano fedelmente dal *Moniteur* e dalla *Gazette des Tribunaux*, molto più di quanto il telegrafo ci ha già trasmesso su quest'argomento e che completiamo con questi pochi cenni che togliamo dall'*Étendard* dell'8 corr.:

« Il corteggio imperiale rimontava il *Bois de Boulogne* pel viale degli acacia, a sinistra della cascata, quando, in seguito all'osservazione del barone Bourgoing, che la via era molto ingombra, la vettura fece bruscamente un a-destra onde entrare nel viale boschivo che è a destra della cascata. Un individuo in *blouse* bianca che si teneva nella folla davanti la cascata, cioè, all'intersecazione delle due vie, fece allora un movimento brusco nella direzione della vettura: questo movimento fu scòrto dal sig. Raimbeaux, che spronò il suo cavallo in quella direzione, quando si udì una doppia detonazione. L'assassino aveva tirato a due mani sulla vettura imperiale i due colpi d'una pistola, la canna d'uno dei quali gli scoppiò, mutilandogli la mano sinistra.

« La palla aveva colpito l'osso frontale del cavallo del sig. Raimbeaux, l'animale si mise a scuotere le narici ed i due principi di Russia si trovarono coperti di sangue.

« I due imperatori ebbero i vestiti macchiati da qualche gocciola.

« In meno tempo che ci vuole il dirlo, B... era non soltanto arrestato dai suoi vicini, ma anche quasi completamente spogliato dei suoi vestiti, che furono letteralmente lacerati. Egli sarebbe stato calpestato sul luogo senza l'intervento degli agenti della forza pubblica. Mentre ciò accadeva, la vettura imperiale avea continuato la sua strada senza cangiar molto il passo. Il sig. Raimbeaux la volle seguire e rimanere al suo posto, ma ben presto egli si accorse che il suo cavallo vacillava, e dovette, dietro invito dell'imperatore, porre piede a terra.

« Il nipote del principe Eugenio offerse un posto a Raimbeaux, che col suo sangue freddo e coraggio salvò la vita al suo sovrano.

« Alla prefettura di polizia l'assassino fu introdotto nel gabinetto del sig. Pietri, che procedè al suo interrogatorio. La sua ferita è gravissima, le scheggie della canna hanno portato via una parte della cavità della mano ed il grasso delle carni fra il pollice e l'indice; le ossa erano al nudo e pendevano. Egli avrebbe dichiarato essersi trovato molto davvicino all'imperatore di Russia la vigilia o l'antivigilia, e, rincrescendogli di non avere un'arma per colpirlo, egli avrebbe impegnato il suo cappotto al Monte di Pietà onde comperare una pistola e cercare un'altr'*occasione* ».

I giornali di Vienna recano l'annunzio della perdita dolorosa fatta dalla famiglia imperiale nella persona della giovane arciduchessa Matilde ed esprimono il sentimento di giusto cordoglio che deve aver destato in tutti il fato lagrimevole di questa povera fanciulla, tolta così crudelmente all'amore dei suoi nel fiore dell'età e nella freschezza delle più care speranze.

Per riguardo alla politica i giornali della capitale austriaca sono coperti dalle discussioni dinnanzi allo Reichsrath sull'indirizzo da farsi all'imperatore in risposta al discorso del trono.

In queste discussioni la principale attenzione fu portata sui discorsi del sig. Beust, del valore del quale grande era la riputazione. E pare che l'abbia giustificata. Il discorso da lui fatto innanzi alla Camera dei signori è diffatti assai notevole per la solidità del ragionamento che scaturisce da un senso pratico inattaccabile.

L'opinione pubblica dei viennesi è assai favorevole all'atto coraggioso del sovrano, il

---

APPENDICE

QUESTIONI TEATRALI

Reduce da pochi giorni a Firenze, mi sono avveduto, non senza meraviglia, d'avere destato un vespaio con una mia recente appendice sui sussidi che il Governo concede ai teatri. Ho detto *non senza meraviglia*, perchè ha più volte ho manifestato idee uguali a quelle svolte nell'articolo sovraccennato e nessuno si mosse, nessuno protestò contro le mie parole. Or fa poco più d'un anno che io ben più ampiamente trattava quell'argomento nella *Nuova Antologia*; e nella stessa *Opinione* nella quale da quattordici anni scrivo le rassegne teatrali, ho in molte occasioni dichiarato esplicitamente che il sussidio concesso dal Governo ai teatri mi pareva inutile e che il risorgimento delle nostre scene melodrammatiche doveva aspettarsi dai municipi e non dal Governo. Non fu adunque amore di novità che mi spinse a dettare quell'articolo, non improvviso mutamento di opinioni, non passeggera tenerezza per le teorie del *discentramento*, ma necessità di mostrarmi coerente a me stesso e di mantener ferma ed alla bandiera che da sì lungo tempo sventola sulla porta di questo pian terreno.

E soggiungerò che la meraviglia si è in me fatta maggiore quando ho veduto che i miei colleghi del piano superiore, invece di sostenermi nell'ora del pericolo e di coprirmi coll'autorevole usbergo del giornale, hanno scelto proprio questo momento per unirsi ai miei avversari e dichiarare che nella questione delle così dette *dotazioni teatrali*, pur lasciandomi piena libertà di dir ciò ch'io volessi, erano da me dissenzienti e non intendevano di abbandonare i principii professati dal giornale (1). E convien dire che il pian terreno non faccia parte del giornale, oppure che gli onorevoli miei colleghi del piano superiore non leggano mai le appendici (e forse non hanno torto), perchè altrimenti avrebbero prima d'ora sentito il dovere di ripudiare le dottrine svolte nelle mie rassegne. Ad ogni modo io mi rallegro che m'abbiano fatto l'onore di chiamarmi giudice *competentissimo* delle cose che riguardano l'arte, e che non mi sia venuta meno l'antica ospitalità ora che sono passato nel campo degli eretici. Ciò che io desidero si è che da questa discrepanza d'opinioni nelle colonne dello stesso giornale non nasca un po' di confusione nel pubblico. Se ciò avvenisse la colpa non sarebbe mia, perchè non sono uscito dai confini dell'arte, e non ho fatto che ripetere dottrine altre volte impunemente sostenute.

Assalito nel giornale e fuori di esso, come potrò io difendermi? È impossibile schermirsi dai colpi di tanti avversari con una sola appendice. Saranno necessari parecchi articoli per esaurire, come si suol dire, la materia e rispondere a tutti. Oggi incomincierò da uno dei più autorevoli, dal cav. Mazzucato, egregio artista e scrittore che mi ha dedicate due appendici nel *Pungolo* di Milano. Col Mazzucato si deve discutere seriamente, e vorrei trovare parole che bastassero a porre in chiaro la stima che nutro per lui ed il rispetto che sento per le sue convinzioni.

Egli mi ha reso giustizia non mettendo in dubbio l'amor vivissimo che nutro per l'arte musicale. Posso aver errato, ma nessuno che mi conosca mi porrà ad un fascio con coloro che affermano la musica non avere altro scopo tranne quello d'un fuggitivo diletto, oppure esser dessa una merce come tutte le altre da lasciarsi in balìa degli speculatori. E nemmeno si potrà credere ch'io non desideri ardentemente di restituire al teatro melodrammatico italiano tutto l'antico splendore. Io ringrazio il cortese mio oppositore d'aver, in questa parte, rettamente giudicate le mie intenzioni. E ciò mi fa ardito a pregarlo di mutar avviso sul conto mio anche su un altro punto.

Il mio avversario crede che io nel chiedere la soppressione dei sussidi governativi sia mosso principalmente dalle cattive condizioni delle finanze italiane. Ciò è inesatto. Se avessi fiducia nell'utilità di questi sussidi governativi, li sosterrei a spada tratta e griderei anch'io come il cav. Mazzucato che il sopprimere una spesa utile non è atto di savia economia. Ma ciò ch'io affermo si è che i denari concessi dal governo non giovano e non possono giovare all'arte. Mutate pure i regolamenti, io dico, mutate i modi d'amministrazione e riuscirete a nulla di buono. Questa è la mia tesi. Ed in appoggio della medesima invoce due ordini d'argomenti, desunti i primi dall'esperienza, i secondi dai principii stessi che regolano l'ordinamento del nostro Stato, dalla natura e dall'indole di quell'ente che presso di noi si chiama governo.

Incominciamo dai primi. Innanzi tutto vorrei che il maestro Mazzucato, interrogando la sua coscienza d'artista, mi concedesse che i teatri governativi vanno da molti anni assai male, mentre procedono assai meglio, in generale, i teatri municipali. Su questo punto vorrei rimuovere ogni dubbio dall'animo del mio avversario. Riguardo alla Scala mi pare che la stampa milanese sia unanime, e che lo stesso maestro Mazzucato abbia in qualche occasione avuta ragione di lagnarsi del pessimo ordinamento di quelle scene. A che voler ora attenuare le colpe e coprire pietosamente

(1) Vedi *Opinione* num. 153.

quale dopo aver provato tre o quattro degli uomini di Stato austriaci senza cavarne gran risultato, seppe andar a cercare il suo ministro fuori dell'Austria. È un esempio che andrà, se non altro, studiato. Che male vi sarebbe se avendo dato alla nostra volta un Mazzarino alla Francia andassimo a prendere un Gladstone qualsiasi che si trovasse in disponibilità?

Ecco le notizie allarmanti smentite dal *Moniteur* nella sua nota segnalataci dal telegrafo e che l'*Etendard* dell'8 annunzia come verità:

« Riceviamo da Costantinopoli delle notizie della più alta gravità, i giornali sono sospesi, numerosi arresti ebbero luogo. Fra le persone arrestate si nomina un generale di divisione, Hussein pascià, ed il comandante la gendarmeria, Mustafà pascià. Aali pascià, il gran visir, rimane confinato nel suo palazzo, gli altri ministri non si rendono alla Porta che scortati dalle truppe. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Parigi, 6 giugno. — Mi viene oggi confermato ciò ch' io vi diceva ieri che il re di Prussia se non ha destato entusiasmo a Parigi è però stato ben accolto. I timori che si nutrivano a questo riguardo non avevano fondamento e la proverbiale cortesia dei parigini non si è smentita. Tutto è andato per il meglio e così il re di Prussia come il signor di Bismark hanno ragione di rimanere soddisfatti più dello czar, giacchè durante il passaggio di quest' ultimo si udirono, come sapete, delle grida di *viva la Polonia.*

Queste grida furono più imponenti quando lo czar si recò a visitare il palazzo di Giustizia. A molti esse parvero altamente sconvenienti, perchè un paese quando riceve un sovrano estero, un ospite, deve astenersi da ciò che può offenderlo. E costoro, a nostro avviso, hanno pienamente ragione.

Cionondimeno mi viene riferito che l' ordine degli avvocati ha deciso che non era il caso di punire i signori Floquet e Gambetta che profferirono quelle grida.

L' imperatore di Russia va sovente ai piccoli teatri. Ieri sera si è recato *incognito* coi suoi due figli al *Palais Royal.* Durante un intermezzo è entrato in un caffè nel giardino, ma alla sua uscita da questo caffè, la folla era così compatta che dovette ricorrere ad un *sergent de ville* per farsi far largo.

La prima visita del re di Prussia questa mattina è stata per l' imperatore Napoleone. Poi si è recato all'Esposizione con suo figlio, il signor di Bismark e il signor Leplay. Si osserva la grande affabilità con cui il re Guglielmo tratta il suo primo ministro che non lo abbandona mai.

Ieri alla stazione venne pure notata l'accoglienza fatta dall'imperatore al re Guglielmo. Essa fu cordiale, ma v' ha chi afferma che l'imperatore salutò il signor di Bismark freddamente.

Dopo la rivista che ha luogo oggi, i sovrani si recano a Saint Cloud per far visita al principe imperiale. Quindi vi sarà al palazzo dell'Eliseo un un pranzo offerto dallo czar e poscia gran ballo all'ambasciata russa.

Domani, venerdì, lo czar e il re di Prussia riceveranno i loro rappresentanti all'Esposizione universale.

Si conferma che l'imperatore Napoleone ha promesso di andare a Berlino a far visita al re Guglielmo.

Fu ricevuta e con rammarico a Parigi la notizia della morte della giovine arciduchessa d'Austria. Per verità le disgrazie si accumulano sulla famiglia imperiale austriaca.

Mi vien detto che l'altro giorno davanti al teatro dell'Opera, diecisette persone furono arrestate per aver gridato *Viva la Polonia*, ma vennero tosto lasciate in libertà ad eccezione di alcuni individui che furono posti in carcere. Fra questi si trova un correttore della tipografia del *Temps.*

L'imperatore di Russia quando lascerà Parigi si recherà a Stoccarda a visitare la principessa Olga. Lo si dice incaricato dal re di Prussia di promuovere una più stretta unione fra la Prussia ed il Wurtemberg.

Si continua a parlare di un invito indirizzato dall'imperatore Napoleone al Papa. Ma questo viaggio non mi pare probabile.

Si aspettano qui con grande impazienza i risultati del voto del Parlamento italiano relativamente ai beni ecclesiastici.

Il re di Svezia partirà de Stoccolma il 10 per venire a Parigi.

L'imperatore di Russia ha fatto visita questa mattina al re di Prussia. I due sovrani ebbero un segreto colloquio.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 7 giugno. — Siamo sotto l'impressione dell'attentato che fu commesso ieri al finire della rivista, e non havvi che una voce sola per deplorarlo. Si credeva che il tempo degli assassini politici fosse finito e che nei nostri tempi di democrazia trionfante i popoli oppressi avessero altri mezzi per farsi rendere giustizia, che non sia quello di attentare alla vita di un uomo, a cui sono già pronti venti o trent'altri per sostituirlo. Si capisce che all'età di mezzo il fanatismo abbia potuto suggerire tali mezzi per sopprimere quello che si diceva tiranno e che riassumeva in lui tutti i poteri come rappresentava un sistema. Ma quest'oggi, in cui i sovrani non sono che la necessaria conchiusione d'un sistema che sussiste da sè, e che per conseguenza si possono trovare e cercare sin che si vuole, è odioso e stupido ad un tempo servirsi dell'assassinio, che nuoce soltanto alle cause cui vuol giovare.

Tutti poi dovrebbero essere persuasi, ed è anche questo una logica deduzione dei principii democratici, che nessuno a questo mondo ha diritto di elevarsi a giudice e carnefice, quasi ne avesse avuto mandato da un popolo intero; mentre poi nel caso speciale della Polonia, diventa una vera follia prendere di mira lo czar, quanto tutti sanno non essere lo czar, ma la Russia intera quella che la tiene schiava.

Solamente vi sono molti i quali sostengono, partendo dall'etimologia e dal significato del nome di Berezowiky, che questo sia russo e non polacco, ciò che renderebbe ancora più inesplicabile l'attentato.

Fra le voci che si fecero correre, e che non so ancora quale fondamento abbiano, vi ha pur quella che uno squadrone di gendarmi a cavallo, passando sul luogo del fatto, vedendo l'agitazione cagionata dall'attentato, e sentendo a dire che si era tirato un colpo sull'imperatore', si pose a caricare la folla, nella quale si ebbero alcuni feriti.

Alla sera l'imperatore Alessandro II andò al ballo dell'ambasciata russa. Esso ebbe una grande ovazione, come bene era da attendersi; ma il ballo restò piuttosto freddo, perchè l'avvenimento aveva fatto molta impressione. Si diceva altresì che lo czar volesse partire da Parigi per un delicato riguardo all'imperatore Napoleone; ma ne fu dissuaso.

Sta infatti che l'imperatore Napoleone, ad impedire la cospirazione di alcuni poco accorti ed anche poco educati amici della Polonia, che andavano seguendo lo czar in tutte le sue pellegrinazioni per gridargli in faccia: — Viva la Polonia — si era fatto compagno allo czar. e questi voleva andarsene per non essere cagione di pericolo all'imperatore; ma, come vi dico, ne fu dissuaso, e resterà a Parigi tutto il tempo anteriormente fissato, nè più, nè meno che se l'attentato non si fosse fatto.

Tutto quanto si sa su questo Berezowsky, si è che ha 25 anni e che il fatto a lui imputato non sembra essere prodotto da un complotto ma soltanto da un' ispirazione individuale. Del resto, com' era da prevedersi, questo tentativo criminoso raggiunse lo scopo di rendere l' opinione parigina molto favorevole allo czar. Ora una folla che non finisce mai va ad inscriversi all'Eliseo su immensi registri che sono aperti e non mi stupirebbe che in pochi giorni tutta Parigi vi avesse portato il suo nome. Lo czar poi dovunque si mostra è sempre acclamato e si parla d' una illuminazione spontanea che si vuol fare dei boulevards per protestare appunto contro l'odioso attentato.

Questa mattina un servizio religioso venne celebrato alla cappella imperiale russa. Lo czar vi assisteva coi suoi due figli; vi era era pure l' imperatore ed i due sovrani dopo il servizio religioso si abbracciarono con espansione in mezzo alla commozione degli spettatori.

Dal punto di vista della politica generale si è persuasi che questo avvenimento il quale diede occasione alla corte francese di mostrare una premura affettuosa per il suo ospite, avrà riescito a stringere maggiormente i buoni rapporti anche fra i due governi. Al Corpo legislativo il presidente Schneider fece un piccolo discorso di circostanza. Il deputato signor Lebon associandosi alle parole del presidente designò la sinistra come quella che era *complice* degli *insulti* che si erano fatti allo czar nel palazzo di giustizia dove era stato accolto colle grida di *viva la Polonia.* La sinistra non rispose ed il signor Granier di Cassagnac disse: il silenzio è prova della complicità.

Sarebbe però più giusto il trovare in quelle grida sconvenienti con cui si perseguitava lo czar piuttosto una manifestazione di opposizione francese che una grande simpatia polacca.

Il silenzio a riguardo dell' imperatore Massimiliano comincia ad essere inquietante ed autorizza le voci che corsero sulla sua morte.

P. S. — In questo momento si dice che nell' affare dell' attentato vi sia complotto: che siasi inteso parlar polacco sul luogo del delitto e che vi fossero degli assassini appostati su tutte le allee, altrimenti non si saprebbe capire come Berezowsky dovevasi trovare in questo ch' era fuori dell' itinerario preventivamente fissato.

I polacchi residenti a Parigi firmano una protesta. Essi hanno l' intenzione di respingere ogni solidarietà col fatto del Berezowsky.

La piccola opera in musica di Mozart di cui il signor Girardin fece gli onori a' suoi amici ebbe ieri la prima rappresentazione al teatro delle Fantasie parigine sul boulevard. La musica è contemporanea a quella delle *Nozze di Figaro.* Il successo fu soddisfacente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 6 giugno, che convoca i collegi elettorali di Pizzighettone e di Verres pel 16 corrente. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 23 stesso mese.

2. Un R. decreto in data del 6 giugno, che convoca i collegi elettorali di Bozzolo, Borgomanero, Santhià, Andria, Pieve di Cadore, Mantova, Adria, e Montebelluno pel giorno 16 giugno. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 stesso mese.

3. Nomine nel personale della carriera superiore amministrativa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Interpellanza del deputato Botta al ministro della marina, sull'istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile.

3. Interpellanza del deputato Corte al ministro della guerra intorno al congedo degli individui di bassa forza, non esclusi i bassi uffiziali, di statura inferiore a metri 1 56.

4. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

5. Discussione del progetto di legge intorno all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

D' Ayala raccomanda una petizione che tratta delle tristi condizioni in cui trovansi alcuni ufficiali messi in disponibilità.

Revel (ministro) dichiara che la legge sulle disponibilità deve essere eseguita dal ministro, e ciò sebbene talvolta gli possa dolere di colpire ufficiali che non lo meriterebbero. Invita l'on. D'Ayala a svolgere le sue idee in proposito al momento della discussione del bilancio della guerra.

Botta svolge la sua interpellanza intorno all'istituzione della cassa degli invalidi per la marina mercantile e prega il governo a dirgli quando presenterà un regolamento per questa utilissima istituzione.

Pescetto (ministro) dice che l'istituzione di cui parlò l'on. Botta passò per molte vicende che fino ad ora impedirono la sua pratica applicazione Promette però che il governo presenterà nella prossima sessione un progetto di legge che valga ad attuare in tutta la loro ampiezza queste casse.

Botta non è soddisfatto e vorrebbe che queste casse si attuassero subito. Dopo poche parole del ministro della marina l'interpellanza non ha seguito.

Marchetti presta giuramento.

Valerio presenta la relazione sulla seconda parte del bilancio dei lavori pubblici.

Araldi presenta la relazione sopra il progetto di legge per la trasformazione delle armi portatili.

Questa relazione è dichiarata d'urgenza.

Corte svolge la sua interpellanza al ministro della guerra, interno al congedo degli individui di bassa-forza, non esclusi i bassi-uffiziali, di statura inferiore a metri 1 56.

L' interpellante non crede che nei tempi presenti la statura faccia il buon soldato, epperciò biasima il ministro di privarsi in questo modo di buoni sotto-ufficiali e soldati.

Revel (ministro) dice che lo scopo della circolare è di allontanare dall' esercito que soldati che secondo il regolamento non ci potevano rimanere a motivo della statura. La legge è precisa, essa ammette pel *minimum* dell' altezza 1 metro e 56 centimentri. Ora nell' esercito furono trovati individui i quali avevano una statura di 1 metro e 52 1/2. Era impossibile derogare alla legge.

Torre conferma le parole del ministro e spiega in quale modo sia stata applicata la legge. Egli ne fa d' altronde una questione fisica, imperocchè anche le forza è relativa alla statura.

L'interpellanza non ha seguito.

Presidente. La parola è all'on. Torrigiani per dirigere una domanda al presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione*)

Torrigiani crede di fare un servizio al paese chiedendo spiegazioni sopra le lettere del signor Brasseur. Queste lettere contenevano asserzioni che offendono la dignità del Governo, della Camera e del paese. Il signor presidente del Consiglio risponderà certamente in modo categorico alle mie domande, frattanto io mi lusingo e credo che il signor Brasseur abbia mentito.

Rattazzi (presidente del Consiglio) si lagna che l' on. Torrigiani non lo abbia prevenuto di questa interpellanza, perchè così sarebbe stato anche avvertito il ministro delle finanze.

Torrigiani. Chieggo la parola.

Rattazzi. È naturale del resto che il sig. Brasseur cerchi ora colla sua fantasia di ampliare i dettagli a modo suo e di presentarli sotto un punto di vista molto lontano dal vero. Io credo che molte asserzioni del sig. Brasseur non siano esatte. In quanto a me, io non conosceva neppure di nome il signor Brasseur, e quando egli venne per trattare io non lo vidi che rare e poche volte. Non è esatto che io abbia proposto di dividere in due un articolo che prima era stato fissato come unico, come non credo esatte certe sue asserzioni relative alle trattative col ministro delle finanze. Del resto, per quanto mi riguarda personalmente, io dichiaro che, allorquando il sig. Brasseur mi parlò dell'opinione del clero intorno alla convenzione, io gli ho detto esplicitamente che non me ne preoccupavo nè punto nè poco (*Bravissimo*). Non è esatto dunque che io abbia riservata la conclusione del contratto per conoscere l'opinione della Corte di Roma intorno all'operazione sui beni ecclesiastici. Quest'opinione, io lo dissi francamente al sig. Brasseur, mi era perfettamente indifferente (*Approvazione*). Qualora il sig. Brasseur sostenesse il contrario, io non avrei nessuna difficoltà a dichiarare che egli non ha esposto il vero (*Bene*).

Asproni (per una mozione d'ordine) crede che la Camera debba per oggi contentarsi di questa dichiarazione. Non è in questo momento che essa deve impegnarsi in una discussione che, come ognun vede, è grave e difficile. Allorchè si discuterà la convenzione il Parlamento potrà discuterla ampiamente ed esprimere il suo avviso sopra l'operato del Ministero, sicchè ne venga una questione di Gabinetto (*Bene*).

L'oratore propone per conseguenza che l'incidente non abbia seguito. Giorno verrà in cui la luce si farà, in cui la verità si saprà, ed i deputati debbono fare tutti i loro sforzi onde rimanere fermi al loro posto e giungere a questo risultato (*Ai voti! Ai voti!*).

La chiusura è appoggiata.

De Boni parla contro la chiusura.

Torrigiani. Domando la parola.

Presidente. La chiusura fu appoggiata, dunque io debbo metterla ai voti.

Torrigiani. Allora domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ella l'avrà dopo la votazione della chiusura.

La chiusura è approvata.

Torrigiani dichiara che egli non avvertì il ministro delle finanze, nè il presidente del Consiglio di questa interpellanza, perchè credeva che essa non ammettesse ritardo, e perchè sperava che l'on. Rattazzi, implicato nelle trattative, avrebbe potuto assicurare la Camera che nelle sue lettere il signor Brasseur aveva mentito.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Sarebbe stata certamente miglior cosa quella di avvertire il ministro delle finanze; in quanto alle mie dichiarazioni io ho dichiarato che le asserzioni del signor Brasseur erano inesatte per ciò che mi riguardava personalmente.

L'incidente non ha seguito. La Camera è un po' agitata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

San Donato e **D'Ayala** parlano sopra il capitolo che riguarda il porto di Napoli.

Dopo questi discorsi entra il ministro delle finanze.

Giovanola (ministro) risponde ai preopinanti tessendo la storia di quanto fu fatto per il porto di Napoli; non nasconde che molto rimane ancora a fare, ma fa presente alla Camera tutte le difficoltà di fronte alle alle quali si trova il Governo, e come esso faccia tutti i suoi sforzi per rispondere ai desideri della città di Napoli.

Nicotera presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il Governo a ripresentare il progetto di legge relativo ai lavori del porto di Salerno.

Parlano nuovamente sopra questo capitolo gli on. San Donato, Nisco, Bixio e Giovanola (ministro).

Quest' ultimo pronunzia anzi un lungo discorso col quale si oppone a tutte le esigenze che hanno i suoi avversari relativamente al porto di Napoli. Siccome però parla a voce bassissima e sempre rivolto ai deputati, ai quali risponde, è impossibile potere afferrare le sue idee.

San Donato presenta un ordine del giorno col quale la Camera, prendendo atto della promessa fatta dal ministro di presentare un progetto di legge per un aumento della spesa stanziata nei bilanci per i lavori del porto di Napoli, passa all'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno è approvato.

Nicotera ha la parola per svolgere la sua proposta. Siccome però egli più che altro risponde a certe parole dell' on. Bixio, il presidente lo chiama alla questione e lo prega a limitarsi nel suo discorso.

Nicotera dice che il presidecnte poteva fare questa raccomandazione anche agli oratori che lo precedettero.

Pres. dice che quanto egli disse all' on. Nicotera va all' indirizzo di tutti. Al presidente non importa personalmente nulla che i discorsi siano brevi o meno, ma è suo dovere di avvertire tutti, nell'interesse del paese, che se non si fa economia di parole non si fa economia nei bilanci. (*Benissimo*).

Nicotera svolge il suo ordine del giorno e lo raccomanda alla Camera ed al Governo perchè crede che la città di Salerno meriti che il Ministero si occupi un po' più dei suoi interessi.

Giovanola (ministro) promette che presenterà un progetto di legge in proposito e che nei bilanci del 1868 e 1869 saranno stanziate somme per lavori nel porto di Salerno.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

Marincola chiede di parlare e di rispondere al ministro.

---

le piaghe che sono conosciute e confessate da tutti? Gli è, osserva il Mazzucato, che alla Scala le pretensioni sono maggiori che altrove. « Portateci di grazia, egli esclama, un istante sulle scene della Scala gli spettacoli più applauditi di quei teatri (vale a dire dei teatri di Torino, Genova e Bologna); portateceli tali quali sono coi loro cantanti, colle loro orchestre, coi loro cori... e vedrete! »

Davvero? Crede sul serio il maestro Mazzucato che l'*Africana*, com' era eseguita a Bologna, non avrebbe soddisfatti i milanesi? Egli non deve citarmi l' esempio di un artista che piacque a Bologna e fece il capitombolo a Milano, perchè in questo caso io avrei il diritto di rammentargli che recentemente qualche cantante appena tollerato all' Alfieri di Firenze, venne proclamato quasi un secondo Rubini alla Scala. *Habent sua fata* gli artisti, il loro successo dipende molte volte dall' opera in cui cantano, dai compagni che li circondano. È al complesso dell' esecuzione che dovete badare, e l' *Africana* del Comunale di Bologna, da questo lato, non lasciava campo a censure. L' esecuzione di Milano sarà stata migliore per bellezza di scene, per ricchezza di vestiari ed di addobbi, ma è un po' difficile che le sia riuscita superiore musicalmente. E sono convinto che se qualcuno avesse proposto ai milanesi di mutare lo spettacolo che si sorbivano lo scorso carnevale alla Scala, con quello del Regio di Torino, non avrebbero esitato a sottoscrivere il contratto. Le pretensioni della Scala! Ma Dio buono! le conosco anch'io. Sono uguali a quelle di tutti i grandi teatri, nè più nè meno. Date ai milanesi un buono spettacolo ed applaudiranno; avranno anch' essi i loro capricci, come qualunque altro pubblico, commetteranno errori e piglieranno de' granchi, ma non respingeranno inesorabilmente il buono ed il bello. Anzi in questi ultimi anni furono oltremodo indulgenti e sarebbe più giusto il dire che molti spettacoli che furono tollerati alla Scala non sarebbero andati in fine della prima rappresentazione a Torino, a Genova o a Bologna.

Quanto all' altro fatto da me notato, che le principali novità non vedono la luce ne' teatri governativi ma nei municipali, a che negarlo? Stia pur certo il cav. Mazzucato che ogniqualvolta alla Scala si avessero probabilità di buona esecuzione uguali a quelle che si hanno quasi sempre, a cagione d' esempio, al Comunale di Bologna, gli editori non esiterebbero a lasciarvi rappresentare i nuovi spartiti. Se gli editori vanno ora con grandi cautele, gli è che sono ammaestrati dal passato, gli è che ricordano lo strazio ch' è stato fatto recentemente di alcune opere nuove.

E le condizioni del S. Carlo di Napoli non sono, a giudizio di tutti, tristissime? Il cav. Mazzucato non ignora come vi furono poste in iscena le opere del Meyerbeer. Il *Faust* uscì dalla prova meno malconcio, sebbene tutti coloro che l'avevano udito in altri teatri affermassero che non lo si riconosceva. Un napoletano assai esperto di cose teatrali mi diceva recentemente: « Vi sarebbe una ricetta infallibile per far denari al S. Carlo e consisterebbe nel riprodurre per bene tutte le opere del moderno repertorio che furono colà male eseguite e per conseguenza erroneamente giudicate dal pubblico. »

Comunque sia però, soggiunge il cav. Mazzucato, se i teatri governativi vanno male, la colpa non è del sussidio, ma della cattiva amministrazione, dei pessimi ordinamenti. Non dobbiamo sopprimere il sussidio, ma cercar modo che riesca più proficuo all'arte. Combattiamo, distruggiamo pure gli abusi, ma non togliamo alla musica il potente aiuto del Governo. Questo argomento è riprodotto dalla maggior parte dei miei avversari, dal Mazzucato, dal Ghislanzoni, dall'autore dell'articolo inserito nell'*Opinione.* Un *causidico* direbbe che è l' Achille degli argomenti. Ma, chiedo io, finchè il sussidio sarà concesso dal Governo, potrete togliere gli abusi, riformare i regolamenti, mutare gli ordinamenti? Qui sta il nodo della questione e qui mi conviene di tenermi fermo in sella.

Per me sussidio governativo significa ingerenza governativa. Se il Governo concedesse trecento mila lire, a cagion d'esempio, alla Scala, e poi se ne lavasse le mani e lasciasse al comune o alla provincia la cura di amministrarle, nulla avrei da ridire. Venga una proposta in questo senso ed io l'appoggerò; ma il sussidio, come lo s'intende ora, trae con sè il diritto del Governo di amministrare i teatri come gli pare e piace. Quando la Scala e il S. Carlo saranno dichiarati teatri municipali, conceda il Governo un sussidio alle provincie od ai Municipi di Napoli e di Milano per provvedere al decoro e allo splendore dei teatri stessi; ed io, senza entrare nel merito politico, economico o finanziario di siffatto provvedimento, che lascierò giudicare dai miei colleghi del piano superiore, come artista non potrò a meno di far plauso, a condizione, ben inteso, che il Governo non abbia da immischiarsi per nulla nei teatri nè direttamente, nè indirettamente. È ciò possibile? Lo ignoro: ad ogni modo è difficile e poco probabile. Ma il sussidio coll' ingerenza governativa non lo voglio, ed esorto tutti gli artisti a respingerlo, perchè il Governo non sarà mai un buon amministratore di teatri. Ciò ha d'uopo di dimostrazione, e domani dirò le ragioni che mi hanno mosso a pronunziare questa sentenza.

(*Continua*) F. D'ARCAIS.

Pres. gli fa osservare che non è più il caso di rispondere al ministro e che sarebbe meglio passare oltre.

Marincola persiste non pertanto a volere parlare. La Camera fa rumori.

Asproni parla sul porto di Terranova. Rifacendo la storia di questo porto, parla dell'epoca in cui andarono gli spagnuoli, dei fili telegrafici, del generale Garibaldi, della Sardegna e conclude col chiedere al ministro 100,000 lire.

Giovanola (ministro) risponde al preopinante. Ci pare d'udire che il ministro non consenta a spendere quest'anno pel porto di Terranova la somma di 100,000 lire chiesta dal deputato Asproni.

Asproni insiste nella sua proposta.

Bixio (membro della Commissione) si oppone alla spesa chiesta dall'on. Asproni perchè non la crede nè giusta, nè opportuna.

Dopo un altro discorso dell'on. ministro dei lavori pubblici il deputato Asproni ritira la sua proposta.

Zuradelli parla di una strada che interessa la provincia di Salò. Egli vorrebbe che questa strada continuasse ad essere provinciale, ma desidererebbe che avesse un sussidio dal Governo, come ciò avviene per molte altre strade.

Dopo poche parole del ministro e del relatore, non essendovi proposta, si passa oltre.

Brunetti parla sul capitolo che concerne i lavori del porto di Brindisi.

(La Camera è pressochè deserta).

Il discorso dell'on. Brunetti dura quasi un'ora.

(I deputati presenti nell'aula sommano tutto al più ad una ventina).

Alle ore 6 1/4 si scioglie la seduta.

Il deputato Brunetti continuerà domani il suo discorso.

La Commissione per la legge sul patrimonio ecclesiastico è definitivamente composta nel seguente modo:

Guerrieri-Gonzaga — Ferraris — Accolla — Correnti — Cortese — Casaretto — Asproni — Alvisi — Seismit-Doda.

Dicesi che abbia nominato l'on. Ferraris a presidente.

CRONACA DI FIRENZE

Un tentativo di *canotage* si era fatto in Firenze, e noi veramente ammiravamo la passione di quei giovanotti che si divertivano a remigare in un fiume che ha più ciottoli che acqua, come il coraggio di quell'intraprenditore di barche che aveva costrutto lo scalo vicino al ponte Santa Trinita. Ma ora ci si dice che il Municipio abbia ordinata la demolizione dello scalo ed il tentativo di *canotage* verrà soffocato nel suo nascere. I nostri remigatori non correranno pericolo di dar più oltre in secco.

Domani, mercoledì, a ore 2 pomeridiane, nell'Istituto di Studi Superiori (via Ricasoli, num. 10) il prof. A. De Gubernatis farà la ultima lezione sopra la epopea che si contiene in germe negli inni Vedici, esaminando le leggende ed i miti che si contengono nel nono e decimo (ed ultimo) libro del Reyveda.

Domani, mercoledì, 12 giugno a ore 12 1/2 pomeridiane il prof. A Gennarelli nel R. Istituto di Studi Superiori, seguitando le sue lezioni sull'Etruria parlerà delle regioni tirreniche nello Campaccio. Esporrà inoltre nell'aula medesima un'urna etrusca di bronzo ed altri monumenti originali e in disegno per meglio delineare le diverse condizioni dell'arte italica nelle varie età.

R. Teatro Pagliano. — La sera di mercoledì 12 giugno, alle ore 8 3/4 avrà luogo il secondo concerto popolare.

Nel giornata del 9 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 18,0.

Nella notte del 10 giugno, la temperatura minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 9 di giugno.

Caselli Alduina, d'anni 13 — Stefanini Gio. Batt., id. 56 — Cecchi Gaetano, id. 17 — Montecucchi Domenico, id. 87 — Marconcini Carolina, id. 80 — Fiaschi Ersilia, id. 42 — Facarazzi Giovanni, id. 23 — Poggiali Carlotta, id. 60.

Più 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 9 giugno 1867, furono 23, cioè 14 maschi, 8 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 7 giugno.

Mannelli Francesco, Falegname, d'età maggiore, di Firenze, e Pugi Maddalena, att. a casa, d'età maggiore, di Firenze.

Bugeia Felicissimo, cuoco, d'età maggiore, di Malta, e Penco Maria, att. a casa, d'età minore, di Sant'Ilasio Ligure.

Del 9 giugno.

Eugenio Bianchi, fabbricante di nastri, di età minore, di Firenze, e Maria Romoli, orlatora, d'età magg., di Firenze.

Belino Gennari, verniciatore di mobilia, di età magg., di Polesella (prov. di Udine), e Cesira Orlandi, att. a casa, d'età magg. di Firenze.

Antonio Perini, facchino, d'età minore, di Pellegrino, e Clementina Romoli, trecciaiola, d'età magg., di S. Casciano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L'*Italia militare* dell'8 giugno annunzia che il comando della brigata Como si è trasferito da Foggia a Bari e che il 18º batt. bersaglieri da Venezia si è trasferito a Mestre.

Statistica degli arresti. La *Gazzetta militare* pubblica un quadro degli arresti operati dalle 13 legioni dei RR. Carabinieri durante il mese di aprile 1867.

Arrestati per omicidio furono 241, per grassazione, 202; per ferite, 750; per furti, 1029; per rivolte 80; per incendi delittuosi, 42; per diserzione, 154; per renitenza, 146; per altri reati, 2175. Totale generale degli arrestati, num. 4819.

Delitto e passia. A Milano certo Marsalio Giovanni fonditore in ghisa domiciliato a Vercelli, uccise sua moglie certa Boschi Rosa d'anni 44 da cui viveva separato. Arrestato confessò il suo delitto.

Al bersaglio del Lazzaretto, precisamente al posto dove ventiquattro ore prima si era ucciso il diciottenne Emilio Carera per infortunii amorosi (!!!) si uccise pure con un colpo di pistola Pietro Vigline di Genova di anni 22. Per questo non se ne sa il motivo.

Terremoto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Pavia* che la sera del 7 si è sentita a Borgotaro una forte scossa di terremoto seguita nella notte da due scosse più leggiere.

Questione universitaria. — I giornali di Genova annunziano che il Consiglio comunale di quella città, nella seduta pubblica del 6 corrente, ha deliberato di fare vive istanze al Governo perchè voglia mantenere tra le Regie l'Università di Genova, e di offrirgli, occorrendo, che il Municipio e la provincia di Genova sopperiscano a quella quota di spesa che il Governo colla soppressione intenderebbe di risparmiare.

Serenata veneziana. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 7:

La serenata d'ieri sera fatta in onore di S. A. I. il principe Napoleone riuscì splendidissima per numero di barche, per la illuminazione ed i fuochi di bengala, e per le ovazioni fatte al principe.

S. A. trovavasi nella gondola del prefetto, col senatore Torelli e col sindaco conte Giustinian, il quale potè offrirgli tutte le spiegazioni e particolari notizie intorno a questo spettacolo prettamente veneziano.

La serenata durò fino a tarda sera.

Notizie sanitarie. — A Palermo, secondo i giornali di colà, è avvenuto il giorno 6 corrente, un caso sospetto di cholera. Furono immediatamente presi i necessari provvedimenti di precauzione.

Monumento a Manin. — Si legge nei giornali di Venezia del 7:

Ieri il Sindaco di Venezia riceveva da S. A. I. il principe Napoleone la seguente lettera, che diamo tradotta, insieme ad it. lire MILLE pel monumento a Daniele Manin:

Venezia, addì 6 giugno 1867.

« Una sottoscrizione è aperta per innalzare un monumento a Manin: io desidero di associarmi a questo omaggio reso alla memoria di quel grande cittadino.

« Ricevete la mia offerta come una testimonianza della mia simpatia per la causa dell'indipendenza e della libertà d'Italia, e della mia riconoscenza dell'accoglienza che ricevo in mezzo a voi.

« *Napoleone Gerolamo.*

« Incarico il mio aiutante di campo di trasmettervi mille franchi. »

Falsari. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 3 corrente si legge:

Un'altra associazione di falsificatori di biglietti di Banca venne ieri scoperta dalla questura nella via S. Antonio sopra il Rancatore.

Furono arrestati cinque individui ivi riuniti, tra i quali un romano, tutti responsabili della falsificazione e dello spaccio di essi biglietti. Su una cameretta recondita fu trovato un torchio rotto di recente, una lastra di rame con incisione di biglietti di Banca di lire 5, un bollo a secco rilevante la leggenda « Cassa di Palermo » alcuni biglietti da lire 5 e moltissimi altri da L. 3 tutti falsificati, e che nell'atto della sorpresa i suddetti individui tentarono di nascondere in una latrina.

Malandrini arrestati. — Il *Giornale di Sicilia* del 4 reca:

Presso Collesano, circondario di Cefalù, vennero arrestati dalla truppa i nominati Vincenzo Lo Cascio di Giovanni e Vincenzo Torregrossa mentre inseguivano armata mano il giovane Valenza Giacomo, figlio del testè ucciso Simone Valenza. Il Lo Cascio è fratello dell'omicida del detto Valenza.

Nelle adiacenze di Montemaggiore è stato arrestato anche dalla truppa certo Siracusa Antonio di anni 35, imputato di connivenza colla banda Valvo e Cicero, e di complicità nell'assassinio di due soldati, consumato presso la masseria Favara il 27 novembre dello scorso anno.

Congresso dei veterinari. — La *Gazzetta Ticinese* del 5 annunzia che nel congresso internazionale dei veterinari, che dovrà riunirsi a Zurigo nell'estate prossimo, si tratteranno i seguenti argomenti:

1º La peste bovina con speciale riguardo alle esperienze degli ultimi due anni, ed alla loro influenza sulle misure preservative e repressive. 2º La polmonea, suoi rapporti colle forme dell'infiammazione de'polmoni non contagiosa, e sua repressione. 3º La conveniente organizzazione della sorveglianza delle carni. 4º L'istruzione veterinaria; organizzazione delle scuole; loro unione cogli istituti universitari ed altri d'insegnamento; istruzione preliminare degli studenti, intensità della loro istruzione; le patenti e loro conseguenze. 5º Opportuna organizzazione del sistema veterinario.

Negrieri catturati. — Il *Times* del 4 scrive:

Nell'anno 1866 i bastimenti inglesi di crociera catturarono 34 negrieri sulle coste di Africa: 2 ne prese l'*Espoir*, 6 il *Penguin*, 2 la *Lyra*, 9 il *Highflyer*, 9 il *Wasp* e 6 il *Pantaloon*.

Un brigantino catturato sulla costa occidentale non aveva schiavi a bordo, ma era pienamente equipaggiato, e 550 schiavi stavano aspettando sulla spiaggia per essere imbarcati.

Il *Dahomey*, proveniente dal Portogallo, catturato anch'esso sulla costa occidentale, non aveva che tre schiavi a bordo, ma se ne tenevano altri 600 in pronto per l'imbarco.

Tutte le altre catture vennero fatte sulla costa orientale. A bordo ai bastimenti catturati si trovarono 1303 schiavi. Parecchi peraltro non avevano schiavi a bordo, ma li avevano rimandati a terra. Una grossa barca araba proveniente dal Zanzibar ne aveva a bordo 200; 28 vennero presi, gli altri erano stati annegati.

Paga degli ufficiali negli Stati Uniti. — Il *Courrier des États Unis* scrive:

La scala degli onorari da pagarsi agli uffiziali dell'esercito degli Stati Uniti è dal 1º luglio 1866 la seguente:

Un luogotenente generale percepisce annualmente dedotta la tassa	dollari	13,910
Un maggior generale	»	7,556
Un brigadiere generale	»	5,513
Un colonnello	»	3,063
Un tenente colonnello	»	2,734
Un maggiore	»	2,403
Un capitano di cavalleria	»	1,904
Un capitano d'infanteria	»	1,738
Un 1º luogoten. d'infanteria	»	1,527
Un 2º luogoten. di cavalleria	»	1,538
Un 2º luogoten. d'infanteria	»	1,400

Il dollaro ragguaglia a 5 fr. 30 cent.

Pubblicazioni. Venne alla luce un opuscolo del signor S. Giubilei intitolato: *La situazione finanziaria ed il Parlamento.*

Sta per essere pubblicato altresì un altro opuscolo che ha per titolo: *Dopo la convenzione Erlanger, o sistema pratico, tutto nazionale per operare la liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

NOTIZIE ULTIME

Si ha da Marsiglia 9 giugno (mattino):

Il principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il cav. Nigra, ministro del re a Parigi, il comm. Strambio console generale d'Italia col personale del consolato, le principali autorità del paese e le persone più distinte della colonia si erano recate ad incontrare S. A. che recatasi al consolato d'Italia vi riceveva gli omaggi degli italiani accorsi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, evviva al Re, ed al Principe, concorso simpatico di folla accompagnarono il Principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi.

In uno scritto pubblicato dal *Diritto* di questa mane sul riordinamento dell'Amministrazione scolastica sotto l'amministrazione dell'onorevole Berti, tra altre cose si afferma che il Comitato dell'istruzione superiore non ha efficacia ed *il capo divisione delle Università, senza più rivolgersi al Consiglio superiore, fa oggi e disfà a suo talento le cose dell'istruzione superiore.* Si aggiunge ancora che *i Consigli accademici non sono mai consultati e le Facoltà è come se non esistessero.*

Ora la verità è che quel Comitato tenne la sua sessione autunnale secondo che stabiliva il decreto di costituzione, che esso regolarmente compose nel proprio seno la giunta che lo rappresenta a norma dello stesso decreto costitutivo permanentemente per tutte le esigenze della legge e dell'amministrazione, che tale Giunta finora procedette con tutta regolarità ed in tutti i casi, in cui occoresse avere il parere del Consiglio superiore, non si mancò mai di richiedere il suo voto; nè più fondata è la seconda asserzione, dacchè per massima generale già da non breve tempo introdotta e religiosamente osservata, non v'ha questione un po' complicata, non v'ha caso di particolari provvedimenti sopra cui non si promuova il voto del Consiglio accademico o della Facoltà.

Da Cagliari ci scrivono che si destarono vive inquietudini nel Municipio e tra la popolazione per la voce corsa che tra le Università cessanti dal rimanere a carico dello Stato nel nuovo ordinamento fosse pur compresa quella della stessa città. Il Municipio ha creduto perciò dover fare una rappresentanza speciale al Governo.

Ma quelle inquietudini non avevano un fondamento positivo, perchè nel nuovo progetto di riordinamento degli studi superiori che il ministro Coppino presenterà, come dicemmo, in questi prossimi giorni, l'Università di Cagliari è conservata nè, mai, a quanto ci consta, fu proposito del Governo di sopprimerla.

Dacchè poi ci avviene di parlare dell'istruzione superiore della Sardegna, ne giova aggiungere che il nuovo progetto a cui accenniamo ha una clausola che tutela l'applicazione delle fondazioni particolari, quali ne ha l'Università di Sassari, o per continuare alcun insegnamento superiore per cura del comune o della provincia, o per convertirsi in posti di studio a beneficio della località nel caso che nè questa nè quella non si risolvessero a provvedere nel primo senso.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 10:

I municipi di Caltagirone, Montemurlo, Civitella, Arezzo, Sant'Agata di Puglia, Castelluccio de' Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Trino, la presidenza del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Atene, 7. — L'*Arcadion*, essendo stato cannoneggiato dai turchi si rifugiò a Cerigo. La fregata *Ellade* fu spedita in suo soccorso, essendo esso circondato dai legni turchi.

Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

Tolone, 8. (sera) — La fregata che reca il principe Umberto, ha dovuto approdare qui, in causa del cattivo tempo. S. A. visitò l'arsenale; partirà questa sera direttamente per Parigi.

Pest, 8. — Oggi ebbe luogo la cerimonia dell'incoronazione in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

Parigi, 9. — Il *Droit* dice che l'istruzione del processo contro Berezowski è molto avanzata, e che non sarebbe difficile che questi venisse tradotto innanzi la Corte d'Assisie nella seconda quindicina del corrente giugno.

Parigi, 10. — S. A. R. il principe Umberto arrivò qui ieri alle ore 7 1/2, e prese alloggio alla Legazione d'Italia. Oggi fu ricevuto dall'imperatore.

Ieri i sovrani si recarono a Versailles e furono accolti da una folla immensa con dimostrazioni di entusiasmo.

Stassera ha luogo una gran festa alle Tuileries.

Costantinopoli, 8. — Il sultano, desiderando di anticipare il suo viaggio in Francia, partirà il 17 invece del 22 giugno.

Assicurasi che l'*Arcadion* ha potuto partire da Cerigo.

Varsavia, 10. — Un'ordinanza del luogotenente governatore toglie il divieto di circolare per le strade dopo mezzanotte, e sopprime tutte le formalità ch'erano imposte agli abitanti nell'oltrepassare le barriere della città.

	Parigi, 10 giugno 8	10
Fondi francesi 3 % . .	70 45	70 65
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 60	98 65
Consolidati inglesi . .	94 1/8	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 —	53 10
» 15 giugno	52 80	52 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	397	405
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	283	281
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	405	405
» » Austriache	472	473
» » Romane	75	73
Obbligazioni	118	118
» del Prest. austr 1865	325	325
» » in cont.	330	328

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana scorsa fu pei fondi italiani assai sfavorevole.

Mentre per la conchiusa convenzione sui beni del clero, si attendeva di veder rinascere il favore sulla nostra rendita tanto all'interno quanto all'estero, ogni aspettazione lusinghiera fu delusa, quando il Ministro delle finanze presentò il contratto.

Oltre a ciò la pubblicazione veramente inopportuna dei vari telegrammi concernenti le trattative coi signori Rotschild e Frémy, produsse in generale tanto cattiva impressione, che la Borsa non potè a meno di sentirne gli effetti. Di fronte all'infelice esito della Convenzione, ormai reso chiaro dall'accoglimento trovato in seno alla maggioranza degli uffici, di fronte ad una crise parziale del gabinetto, i nostri fondi non potevano per certo continuare in quella via in cui sembravano incamminati, e l'ignoto a cui nuovamente andiamo incontro potrebbe al sommo grado riuscire fatale ove l'opera del nostro Parlamento non sopraggiungesse a tempo.

Noi confidiamo adesso interamente in questo, e speriamo che nel progetto di legge sulla Chiesa, di cui si aprirà in breve la discussione, vorranno gettarvisi le basi atte a portare a nuove e più serie conclusioni nella liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il tentativo perpetrato sulla persona dell'imperatore di Russia a Parigi, fece stare la Borsa per un giorno molto incerta; però, esso pòrse argomento a tali e tante manifestazioni di simpatia per parte dei francesi allo czar, che ben presto si notò un miglioramento sensibile su tutti i valori sì esteri che nazionali.

La rendita si partì da 53 95, e gradatamente discese fino a 52 35, per risalire poscia fino a 53 e rimanere presso a poco a questo limite piuttosto offerta.

Le obbligazioni demaniali per la concorrenza che pareva dovessero subire colle nuove obbligazioni da emettersi a tenore della convenzione, furono negli scorsi giorni molto offerte, nè valse a farle un poco migliorare l'esito della convenzione stessa, dappoichè anco ieri erano a 383 con scarsissimi attendenti.

Il prestito nazionale, la cui distribuzione dei titoli definitivi sembra sia imminente, ha dato luogo ad alcune operazioni. Si contrattò nel corso della settimana da 69 a 67 3/4 ed oggi chiude a 68 piuttosto domandato.

Qualche transazione ebbe luogo ancora sulle azioni meridionali. Esse rimangono a 205, e le relative obbligazioni a 123.

Sugli altri valori industriali nulla di nuovo; eccone tuttavia i prezzi nominali:

Azioni Banca nazionale italiana		1515
» »	toscana	1400
» SS. FF. livornesi		47 50
Obbligazioni relative		173

L'oro ed i cambi subirono essi pure dei ribassi. I marenghi, partitisi da 21 10, ascesero fino a 21 30, ed oggi rimangono di nuovo assai offerti a 21 10 senza compratori. — Il Londra da 26 65 trovasi a 26 50 con tendenza debole.

Il Francia a vista, partitosi da 105 3/4, salì fino a 106 1/4, ma quando la nostra rendita discese in Italia fino a 50 centesimi al dissotto dei corsi di Parigi, furono possibili gli arbitraggi in senso inverso di come si erano fatti nelle scorse settimane, e da consumatori di Francia essendone gli arbitraggisti divenuti produttori, questa divisa cominciò ad essere offerta, e cadde quindi a 105 1/4.

Il consolidato inglese guadagnò ancora nella settimana scorsa mezzo punto. Questo notevole e continuato aumento, è dovuto all'acquisto che fa il Governo inglese di consolidato per impiegare le eccedenze prodotte dai bilanci.

Felice paese! il suo debito diminuisce sensibilmente anno per anno, in grazia della migliore delle amministrazioni.

Il numerario è sempre abbondante, anzi troppo abbondante; lo che dimostra quanto ancora si sia lontani da quel risveglio di fiducia che fa porre in circolazione i capitali, e produce l'attività e il movimento negli affari.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 giugno

5 %	C. l.	53 — d.	52 95
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	68 — d.	67 3/4
3 %	N. l.	35 50 d.	35 —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	1510 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	204 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 85-90-95 c. e f.c.

Napoleone d'oro 21 14 — 21 05

Borsa di Milano dell'8 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	— 52 50 —
» » » f.c.	—	— — — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	82	— — — —
Azioni Banca Nazion.	1520	— — —
» Strade Ferrate merid.	204	— — — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	—	121 — —
» Beni demaniali	383	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova dell'8 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 90	52 65
» » »	f. m.	— —	52 65
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1510 —	1515 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	290 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	383 —	381 —

Borsa di Torino dell'8 giugno.

Corso legale 52 50

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 10 a 21 30

Argento a L. 5

Rame a L. 1

ULTIMO PRESTITO

NUOVO ED — A PREMI

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 40

La vendita si fa in FIRENZE dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi, e C., David Levi e C., Giov. Finzi e Figli* e *Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

DELLA CITTÀ DI MILANO

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

OROLOGIERIA **C. ROLANDI**, via Tre Alberghi, 16, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0|0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tecnico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Milano farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 40 — a Livorno, farmacia G. Simi — a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti

COMUNE D'ARCOLA

AVVISO

È aperta l'attendenza per la cattedra di lingua Francese, Aritmetica, Contabilità, Elementi di Algebra e di Geometria in questo Istituto Bastreri Tancredi, coll'annuo stipendio di lire italiane Mille Ottocento, oltre l'alloggio.

I concorrenti dovranno dirigere le loro domande in carta da bollo colle patenti d'idoneità o titoli equipollente certificato di moralità al Sindaco, franchi di posta, entro il 10 luglio ora prossimo.

Arcola, 8 giugno 1867.

Il Sindaco **Marco Porta**

Ai Signori Viaggiatori

si raccomandano i seguenti ALBERGHI, ove, oltre una eccellente Cucina e pronto servizio troveranno bellissimi Appartamenti a prezzi discreti, Bagni, Gondole, e tutto ciò che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore.

GRAN HOTEL DE LA VILLE — *palazzo Loredano, Canal grande, Venezia*. Table d'hôte, bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

HOTEL BAUER — *Ponte San Moisè, Venezia*. Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER — *S. Luca nel Brà, Verona* con giardino e grande stabilimento di Bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi a vapore, ecc., ecc.

In ognuno dei suddetti Alberghi parlasi Italiano, Francese, Tedesco ed Inglese e trovasi la **Birra** *delle migliori fabbriche, conservata* **nell' immensa ghiacciaia** *appositamente costrutta dai proprietari degli Alberghi.*

VINO DI BELLINI

STOMATICO TONICO — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate ai convalescenti,* ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi. L'appetito* e la *digestione* sono dal **VINO BELLINI** fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa fr. **4 50** la bottiglia con unita e dettagliata istruzione. — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formola di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da **MANZONI, e C.** via Sala, n° 40, succursali Firenze, farmacia *Pieri*; Bologna, *Bonavia*; Pisa, *Carrai*; Genova, *Bruzza*; Torino, *Mondo*; Napoli, *Mondo*; Venezia, *Bötner*; Foggia, *Valentini*; Ancona, *Moscatelli*; Bari, *Lippolis* e nelle principali farmacie del Regno.

LO STABILIMENTO IDROPATICO presso S. Vincent (valle d'Aosta), sarà aperto il 15 giugno tanto per la cura dell' ***Acqua Minerale di S. Vincent*** che per la cura ***Idropatico-Elettrica*** ed altra qualsiasi sotto la Direzione del cav. dottor Carletti.

Scrivere ivi per maggiori informazioni a

G. CAGLIERI

Pasta di Lichene composta

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1|2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Banca Franco-Italiana

MILANO Via S. Pietro all'Orto, 8 || **PARIGI** Rue Feydeau, 1 || **TORINO** Via Carlo Alberto, 18

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

ESTRAZIONE DEL 14 LUGLIO 1867.

Le Obbligazioni russe 5 0|0 1864 sono di **100 rubli** ciascuna; godono dunque d'un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300 premi** divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento		200,000	3 premii di 10,000 rubli d'arg.		30,000
1	»	75,000	5	» 8,000	40,000
1	»	40,000	8	» 5,000	40,000
1	»	25,000	25	» 1,000	20,000

260 premi di 500 rubli 130,000

Oltre i suddetti premi verranno estinte **1,800** obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente al 20 0|0.

Queste obbligazioni sono emesse al prezzo di lire 400 in oro ciascuna con godimento del coupon di luglio 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 prossimo venturo luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca la quale s'incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al **Prestito spagnuolo 1866**, interesse annuo 10 0|0.

ed al prestito dei Principati Danubiani 12 0|0.

OMNIBUS

UN CUOCO che ha molta pratica, libero di sè, desidera impiegarsi in quella qualità presso qualche distinta famiglia. Ampie informazioni. Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali I. G. ferma in posta, Firenze.

AFFITTASI per due o più mesi un quartiere mobiliato dello stabile situato nel Corso dei Tintori, n° 35, ultimo piano, Firenze, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta da cristalli, servibile anche per stabilimento fotografico, per L. 60 mensili. Dirigersi al suddetto indirizzo.

AFFITTASI una camera ammobiliata, via Pazzuolo, n° 47, primo piano.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire le conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Ai magazzini
À LA VILLE DE LYON

Piazza Antinori, in faccia alla Chiesa di S. Gaetano

si domandano delle *Abili cucitrici* di *bianco* da impiegarsi nel laboratorio.

ALESSANDRO DUMAS
EUGENIO SUE
PAOLO DE KOCK
VICTOR HUGO

I nostri lettori apprenderanno con soddisfazione che l'*Indipendente,* il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di L. 32 50,

venti volumi gratis

da sceglersi nella lista delle opere di *Alessandro Dumas*, del gran poeta *Victor Hugo*, d'*Eugenio Sue* e di *Paolo de Kock*, cioè la riunione delle opere più celebri di diverso genere che hanno avuto dappertutto il più gran successo di voga.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso.

L'INDIPENDENTE è mandato gratis per saggio per 15 giorni a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Inviare il vaglia al Direttore dell'*Indipendente,* strada di Chiaia, 54, Napoli.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2)

PILULES VEGETALES

GOURMANDES PURGATIVES & DÉPURATIVES

de CAUVIN, de PARIS

55, Boulevart de Sebastopol A PARIGI. — 55, Boulevard de Sebastopol A PARIGI.

Questo prezioso medicamento tanto semplice, quanto poco costoso, è il più sicuro mezzo per togliere le COSTIPAZIONI e le EMICRANIE le più ribelli, la BILE ed i CATARRI. Egli è unico contro le GASTRITIDE, le MALATTIE DI FEGATO e DEGLI INTESTINI, le VOLATICHE, i REUMATISMI, la GOTTA e contro tutte le malattie del SANGUE e degli UMORI. La 1|2 scatola di 30 pillole, L. 2; la scatola di 60 pillole L. 3,50. Presso i signori farmacisti: a FIRENZE, farm. Pieri, via Condotta; a MILANO, farm. Maldifassi; ed a TORINO, farm. Depanis.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (8)

LIQUIDAZIONE
A GRAN RIBASSO

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che egli fa cessare la vendita in questa città dei suoi fabbricati in pipe e bocchini di fina schiuma di mare, non che un grande assortimento di oggetti di galanteria in ambra; come braccialetti, collane, bottoni, ecc. ecc.

Il ribasso fissato al 30, al 40 per 100 sotto il prezzo di fabbrica, purchè la liquidazione sia in breve tempo terminata.

Si garantisce per la qualità della schiuma come per tutti gli articoli acquistati in detto magazzino.

Il sottoscritto entra in trattative per la cessione del suo locale, compresovi l'elegante tutto nuovo mobiliare di detto magazzino, e spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso d'amatori.

Giacomo Strauss

Fabbricante e negoziante di pipe in schiuma di mare, via Cerretani, N. 10, Firenze.

CENT'ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, svedese

Mirabile contro il tremito nervoso, reumatismi, gotta, gastrite, vermi, coliche, idropisia, sordità, febbri, malattie contagiose, cholera, vaiuolo, ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo. Firenze.

STABILIMENTO IDROPATICO
MAGLIA

(LAGO DI COMO) **IN REGOLEDO** (LAGO DI COMO)

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Maglia; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di balneanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola da pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vas da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

LA MEDICINA
DEL PAUPERISMO

Studi economici per A. DE PETRIS

Un grosso vol. L. 6. — Spedire V. P. a Gio. Nichetti, libraio presso la stazione, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone